

## ROBERTO PAGAN

Da: *Le belle ore del Duca* (Edizioni Cofine, Roma 2012)

### FEBBRAIO

Forse fuori stagione la bianca  
virtù della neve. Tu guardi da lato  
dentro e fuori la scena, aderisci  
solo al presente. Intorno le cose  
tacite e inerti, c'è solo una lieta gazzarra  
di corvi che lasciano fitte  
impronte a tridente, ma l'asino sogna  
più dolci tepori e un basto più lieve.  
Hai piedi gelati e un po' di brace fa bene  
all'anima e al corpo e un sorso di vino  
e un po' di lussuria nei sogni  
e nei rapidi sguardi sarebbe  
ancora la vita. Le rame  
hanno linfe di fuoco sotto la torpida  
attesa e premono acerbi  
capezzoli già pronte allo sboccio  
le gemme

### GIUGNO

Se ne vanno tenendosi sempre per mano  
i gemelli, gemelle le torri  
dal tetto di fiamma, gemelle  
come le anime quando  
ma raramente lo sono.

È un'afa

che pigra vapora  
dal fiume e avvolge quest'ora  
d'accidia, la veste leggera  
non dà sufficiente sollievo.  
Durerà quanto quest'opera  
assidua dei campi? E questo ripetersi  
dei nostri gesti e delle stagioni?

E il nutrire

le nostre abitudini e il vivere  
per non morire e il vivere poi  
per la morte?

E questo sapendo  
ma impreparati e da soli  
con sete d'amore in questa  
valle vivremo

## OTTOBRE

Chi è mai che conosca  
del bene e del male l'ondosa vicenda  
le cento varianti?

Eppure chi ha dato  
spesso raccoglie, chi semina  
sale avrà lacrime in grembo:  
non giudicare, indulgere è meglio  
forse sbagliando che vendicare  
per troppa ragione  
il danno con danno.

Con noi  
generosa è la terra solcata  
in dritti filari: affidale  
il piccolo seme, lo insidiano  
a volte i passeri ingordi  
l'occulta formica, ma spesso  
ti cresce sotto gli occhi la florida  
messe che ti ripaga  
d'ogni fatica

e un mattino  
germina pure un pensiero  
chi sa in quale buio covato  
nutrito dal fiume  
dei sogni e un albero nasce  
da un niente: le foglie  
sono queste parole  
è frutto il suo frutto  
di fantasia